

Sandro Bernabei



Minù, o il mito del nulla

Atto unico

Personaggi

Enrico

Andrea

Minù

Franco

Sala d'aspetto bene arredata di un medico di base. Quattro poltroncine sono disposte ad emiciclo nella scena. Due tavolini da salotto collocati in modo asimmetrico, ma con ottimo senso estetico; sopra, giornali, qualche libro e su quello di destra anche un vassoio con cioccolatini. Qualche colonnina di diversa altezza con piante; su una un lume molto bello. Due porte quasi alle estremità dell'emiciclo: una immette allo studio medico, l'altra è l'ingresso alla sala d'aspetto. Due quadri alle pareti. Nello spazio che va dalla porta dell'ambulatorio al ripescio, una libreria piena di libri. Sopra la porta dell'ambulatorio ci sono, ad una certa distanza, due luci: una rossa, con la scritta "Visita in corso" ed è accesa, l'altra verde con sotto la scritta "Avanti", naturalmente spenta.

Sono occupate solo la prima e la terza poltroncina a partire da destra. Enrico è seduto sulla prima; ben curato nell'aspetto, indossa uno spezzato con gilet; gambe accavallate, legge un quotidiano. Andrea, è seduto sulla terza; indossa una giacca di pelle su camicia, cravatta e gilet di maglia. È alle prese con il suo palmare.

Andrea (a mezza voce)

Accidenti, duecento chilometri non saranno mica la distanza dalla terra alla luna! (prende il cellulare e compone un numero) Pronto?... Pronto?... Pronto? (guardando il cellulare stesso) Non c'è campo!!

Enrico (abbassando il giornale, con sufficienza)

Non se la prenda, a volte le distanze sono come le immaginiamo; dipende dallo stato d'animo: se non abbiamo fiato anche un chilometro è impercorribile!

Andrea (sorpreso)

Scusi, di cosa parla?

Enrico

Del relativo apparente, o dell'assoluto relativo! Faccia Lei. Se ad esempio il paziente che è appena entrato impiega un'ora, noi reagiremo in modo differente; ora non importa come reagiremo dentro, ma come mostreremo agli altri la nostra reazione!

Andrea

È da molti anni in cura? (breve pausa coperta da un colpetto di tosse innaturale) Intendevo dire se è molto che frequenta questo dottore...

Enrico

Sì, anche se da qualche anno vengo rarissime volte. Sa, la redazione si preoccupa poco della mia salute!

Andrea

Ah! Dunque lei è giornalista! Non è proprio un momento esaltante per la vostra categoria... e voi non fate di certo niente per evitare critiche, giudizi negativi! Anzi spesso non si capisce neppure da che parte stiate.

Enrico (appena appena irritato)

Gentile signore, il suo aspetto tradisce una ostentata ricchezza, sicché non è difficile intuire la sua provenienza... o meglio il suo stato sociale, e in queste condizioni è pressoché inevitabile dileggiare chi tenta di presentare i fatti quali sono.

Andrea

Non sarà una colpa saper usare il denaro! Questa è una vera arte e pochi sanno coltivarla.

Enrico

Non so se sia una colpa, certamente lascia impronte indelebili.

Andrea

Non capisco...

Enrico

La ricchezza oltre misura rompe completamente il contatto con la realtà.

Andrea (alzandosi e dirigendosi verso il proscenio)

La realtà! Chi può dire: realtà!? Cosa distingue il reale dall'illusorio, il vero dal sogno? Se anche nelle piccole cose non hai certezza della sensazione che avverti? Se io saluto quel signore... (indica il pubblico con un dito) Sì, lei con i capelli appena tinti di bianco... Bene, se io saluto il garbatissimo signore con la mia mano destra (fa il cenno di saluto), lui percepisce il saluto alla sua sinistra! Non è più semplice allora pensare che la realtà sia ciò in cui crediamo? Se io credo nel denaro, questa è la mia realtà! (Va verso uno specchio e ricomponde quanto appena scomposto)

Enrico

Questo azzardo filosofico, per altro gratuito (cioè a dire senza fini di lucro), ha tutto l'aspetto di un luogo comune! E comunque contestavo la sua affermazione sui giornalisti; non pensavo di essere capitato nell'anticamera dell'Accademia!

Andrea

Accademia??

Enrico

Della Crusca!

Andrea (andando verso Enrico con una mano tesa)

Piacere, Del Conte

Enrico (alzandosi a sua volta e andando da altra parte)

Non è possibile!!

Nel frattempo si apre la porta di accesso alla sala d'aspetto ed entra un signore. Il suo aspetto non è particolarmente curato: jeans, camicia, maglioncino giro-collo, giaccone di piume, più spettinato che pettinato, un po' di barba appena pronunciata. Abbastanza ignorante, dal congiuntivo difficile, ma tutt'altro che stupido.

Franco

Scusate signori, che numero avete?

Andrea ed Enrico (non in perfetta sincronia)

Numero?

Franco (cercando di farsi capire, agitato alquanto)

Il numero della fila... della prenotazione... dell'ordine d'entrata!

Enrico

Capito, tranquillo. Non ci sono numeri, siamo persone civili!!

Franco

Allora fino ad oggi sono andato dal medico dei barbari... Eppure lì c'erano numeri, persone civili e ordine perfetto... beh insomma, quasi.

Enrico

E come mai ha cambiato medico?

Franco

Non so come Lei la pensi, ma io credo che non si possa controllare l'ulcera del paziente ed esaminare allo stesso momento la composizione della giunta! Così non funziona né l'ulcera né la giunta. E siccome l'ulcera è mia, ho mollato la giunta al medico.

Enrico

Non è molto chiaro, ma da quel poco che mi sembra di aver percepito, il suo ragionamento è giusto. Certo in questi casi non si riesce mai a capire qual è il lavoro e quale l'hobby! La cosa strana è che tutti e due hanno un reddito non indifferente!

Andrea (con un po' di enfasi)

E poi hanno il coraggio di criticare noi che abbiamo un unico, esclusivo, totalizzante lavoro.

Enrico

Con utile totalizzante da favola!

Andrea

Beh, voi proprio non vi potete lamentare.

Franco

Utili, inutili.... Io invece mi lamento, eccome!, (fermandosi al centro della scena e guardando nel vuoto) anzi sono ormai al pianto lacrimoso.

Enrico

Dipendente statale?

Franco (andando verso la poltroncina, quarta da destra e sedendosi con un fare stanco)

Magari! Operaio semplice e per giunta con impegni sindacali, naturalmente non pagati.

Andrea (con fare da maestro)

Buon uomo, conosce per caso la favola del lupo e l'agnello di Esopo? Beh... così va il mondo!

Enrico

Fedro signore, Fedro! Lasci stare le citazioni avventate per avallare idee bizzarre! Lei potrà anche deviare l'acqua verso il suo mulino, la lotta è impari! lui non possiede neanche la farina... ma si è accorto come è sporca l'acqua che muove le pale?

Andrea

Mah, a me avevano detto Esopo... E comunque non faccia il moralista d'occasione, né l'avvocato dei poveri! Conosce un altro mezzo più efficace del denaro? È il più straordinario *passepartout* che io conosca! Apre ogni porta! La conquista del denaro è conquista della libertà!

Franco

Fantastico! Questo insegna ai suoi figli?

Andrea

Certo! Insegno loro a godere delle meraviglie che la vita ci offre! Lei cosa insegna? Che i soldi non fanno la felicità? Che bisogna soffrire? Che è nobile vivere di stenti? L'onestà innanzitutto. Poi una mattina ti svegli e ti ritrovi innocente in un giudizio di condanna, senza nessuna via d'uscita, perché uno studio legale che conta, costa molto.

Enrico

Dovrebbero conferirLe un premio speciale, che so... un Nobel *ad hoc*, non tanto per la grande originalità del suo pensiero, quanto piuttosto per l'alto magistero educativo.

Andrea

E no, signor giornalista, dal momento che Lei ha il gusto di puntualizzare, adesso è Lei che sbaglia! Esiste il Nobel per la letteratura, per la medicina, per la fisica, per la chimica, perfino per la pace, ma il Nobel per l'*occo* proprio non esiste!

Enrico (dopo un attimo di pausa, ma questa volta senza minimamente scomporsi)

Eh si, ha ragione, deve proprio trattarsi di altro premio.

Franco

Credevo che solo i politici parlassero per non farsi capire! Ma quello che è chiaro è che il denaro porta con sé una grande discriminazione, ed è altrettanto evidente che questa caratteristica ha un andamento a senso unico. Si creano cioè dei compartimenti stagni...

Andrea

Eh come la fa lunga!! In tutte le cose c'è un rapporto di causa-effetto, e poi è fin troppo evidente che la ricchezza esiste in quanto esiste la povertà! Se non ci fossero i poveri tutti sarebbero ricchi, cioè nessuno.

Enrico

Se il suo lavoro si basasse sulla dialettica, Lei condurrebbe nella migliore delle ipotesi un carro agricolo come probabilmente facevano i suoi avi!

Andrea

È vero, i miei avi erano contadini e non me ne vergogno, anzi è proprio per un sorta di riscatto che ho voluto salire in alto.

Franco

Qualcuno dovrà pur lavorarla questa benedetta terra. Se tutti volessero riscattarsi dal lavoro della terra, mangeremmo residui di comete...

Andrea

Se aveva intenzione di fare dello spirito non Le è proprio riuscito. Come avrà constatato anche Lei, nessuno in sala ha chiesto l'intervento sanitario. (camminando lentamente) Certo che la terra va lavorata, ma dobbiamo smetterla di pensare che la ricchezza implichi disonestà o peggio. Io ad esempio lavoro 16 ore al giorno!

Franco

No, non volevo far ridere, anzi forse il contrario. Quando ero ragazzo il tempo era scandito dal giallo delle messi, dalle rosse distese di pomodori, dal gioco interminabile di tralci e grappoli, dal verde inconfondibile degli uliveti. Oggi la televisione batte il tempo con ben altri strumenti.

Enrico

Non è tanto la televisione che falsa gli equilibri, quanto piuttosto l'uso distorto che ne fa chi la detiene. Nell'Olimpo del duemila accanto a Giove siede Ascolto, e questa volta la preoccupazione del Dio è più che fondata: teme di perdere l'egemonia!

Si sente bussare alla porta. Andrea, che intanto si era di nuovo seduto, si alza e va verso la porta. Ma dopo qualche passo la stessa si apre ed entra una ragazza carina, molto appariscente, elegante, gonna appena sopra il ginocchio camicetta aderente, giubbotto, tacchi alti, ben truccata, ben pettinata.

Minù

Buonasera

Enrico, Franco, Andrea (con partenze diverse ma accavallandosi)

Buonasera

Minù (guardandosi intorno)

Devo dedurre che io sono l'ultima.

Enrico

Perché l'ultima?

Minù

Semplice: la commedia prevede solo quattro personaggi!

Enrico

Che intuito! (poi, riflettendo meglio tra sé sull'affermazione della ragazza) Ma... ma Lei come fa a saperlo?

Minù

Conosco l'autore.

Enrico

Ah, bene... perciò è qui?

Minù

Cosa vorrebbe insinuare?

Enrico

Niente. Solo che... certe conoscenze... facilitano.

Minù

Anche Lei conosce l'autore?

Enrico

No, non sapevo nemmeno di essere in una commedia!

Minù

Però anche Lei è qui!

Andrea (con notevole "coda di paglia", alzando la mano destra, come a scusarsi)

Io sono venuto soltanto per un consulto medico.

Minù

Dicono tutti così...

Andrea (Cercando di assumere un atteggiamento calmo, e con un fare non proprio indifferente)

Cara signorina, Lei non può neanche immaginare quanti autori conosca io, e molto più grandi di questo anonimo scrivano! (cercando e poi tirando fuori da una tasca un cellulare) E non solo: registi attori, personaggi dello spettacolo. Produttori e direttori artistici sono in questo apposito cellulare.

Minù (sedendosi e accavallando le gambe)

Interessante... sa io sono modella, ho fatto anche sfilate di moda per qualche stilista importante.

Andrea (osservandola)

Immaginavo... certo non Le manca il fascino...

Minù

E comunque non sono qui per l'autore; anzi se era per lui non stavo proprio qui. Dice che non ho talento per il teatro, come se oggi qualcuno si preoccupasse ancora di queste sciocchezze.

Enrico

Non vorrei essere indelicato, né difendere l'autore che comunque mi ha permesso di assaporare la polvere della scena, ma il fatto che ormai il merito venga sotterrato in bare di marmo, non giustifica l'avvento del nulla.

Minù

Vede come siamo lontani? Io non la capisco e Lei non capisce me; ma Le assicuro che la maggior parte delle persone sicuramente capisce me, ma continua a non capire Lei!

Franco

C'è anche chi non ci capisce più niente! E forse a qualcuno fa comodo così.

Andrea (cercando ipocritamente di conciliare)

Diciamo che le idee sono molto più numerose di un tempo...

Enrico

Questa è da incorniciare! Finalmente si è aperto uno spiraglio nella intricata vicenda della torre di Babele!

Andrea

Cosa c'entra la confusione delle lingue??

Enrico

Niente... o forse solo per dire che quelle poche idee che circolano sono anche confuse! Comunque complimenti, questa la sapeva. A proposito che studi ha fatto?

Andrea (con orgoglio)

Sono geometra, con qualche anno di università alle spalle.

Enrico

Beh, oddio, alle spalle! Credo che ormai si siano persi oltre l'orizzonte!

Minù

Ecco, questo è il punto di non ritorno! Se continuate ad ostinarvi con la Kultura non ci sarà mai un momento di confronto.

Enrico

Tutto sommato Lei non è proprio analfabeta; si esprime anche bene! Dunque come al solito siamo davanti ad un preconcetto.

Andrea

La signorina vuol dire che viviamo in un'epoca in cui hanno più valore altri aspetti! Se lo Stato sottrae sistematicamente risorse alla cultura ci sarà pure un motivo!?

Enrico

A parte il fatto che immagino che la signorina possa pagarsi un avvocato, la sua equazione è decisamente improbabile. Se tutto ciò che lo Stato persegue o impone fosse il frutto di una folgorante verità, allora la società civile si fonderebbe sul dogma non sulla legge! Con conseguenze facilmente immaginabili.

Andrea

Seguire il suo discorso è come viaggiare senza il navigatore, o perdi tempo o ti ritrovi da tutt'altra parte.

Enrico

... È solo questione di orientamento!

Franco

Ma intanto tutto va come va, e ognuno protegge il proprio stagno: chi rinnovando il gracidio quotidiano, chi nella speranza di poter qualche volta gracidare.

Andrea

Questo vorrebbe dire che comunque anche chi si lamenta, tutto sommato non si lamenta! E il nocciolo della questione è tutto nel modo in cui si affronta la vita. Se chi non riesce ad avere un conto in banca importante, o non realizza gli obiettivi che si è prefissato, o non ha proprie ambizioni dice: comunque si potrebbe stare peggio, io dico invece: si potrebbe stare meglio! Capite la differenza? E credo che la signorina la pensi allo stesso modo.

Minù

Assolutamente sì! Sono determinata, so quello che voglio; gli indecisi si piangono addosso per tutta la vita; io voglio vivere.

Squilla il cellulare di Andrea: una suoneria non usuale, abbastanza ilare.

Andrea

Un attimo di pazienza signori... Sì, pronto? ... Carissimo, come stai? ti avrei chiamato io ... no, sono dal dott ... sì, proprio ie ... noo, non farci caso; ho appe ... sì ... Noo, domenica saremo a Miami e lì ... sì ti chia ... ah ... adesso? (con diverse sonorità, come se mano a mano cambiasse la sua alterigia in ansia) ... mm ... hmm ... mhmm... mmh ... va bene.

Andrea spegne il cellulare. Rimane un attimo perplesso poi va verso la poltroncina dove era seduto, prende la ventiquattr'ore, controlla un attimo, la richiude e si alza.

Minù (rivolta ad Andrea)

Ha veramente conoscenze nel cinema?

Andrea (fermandosi un attimo)

Certo. Ne possiamo parlare. Ora però devo assentarmi un attimo, ma solo pochi minuti. Con permesso.

Andrea si dirige decisamente verso la porta d'ingresso ed esce.

Enrico

Che tipo strano... un momento prima sembra padrone del mondo, poi d'un tratto morde i freni...

Franco (mutando completamente modo di esprimersi e di essere)

Capriccioso, direi, lontano dalla misura che detta equilibrio, capace di mutare un soffio di polvere in peso.

Enrico (guardando Franco in modo incredibilmente stupito)

È lei che ha parlato? (tra sé) Devo averlo sottovalutato... o qualcosa mi sfugge.

Minù (che nel frattempo ha preso dalla borsa dei fogli, leggendo inizia a recitare con enfasi grottesca)

Sogno o son desta? chi resta e chi va, chi taglia la testa nei giorni di festa, chi cala dal monte alla prima tempesta...

Enrico (quasi interrompendo)

Un attimo... chi scrive queste sconessioni deliranti? Chi farnetica con la tastiera in questo modo malsano?

Minù

Vede? Lei non può capire...

Enrico (visibilmente risentito)

Cosa dovrei capire se quello che stava recitando non ha alcun senso?!

Franco

Ma cosa vuole che alla gente interessi il senso... l'importante è sollecitare i sensi, in qualunque modo. Anzi tutti alla fine diranno di aver assistito ad uno straordinario spettacolo, scritto in modo impareggiabile! Dire il contrario potrebbe indicare ignoranza, scarsa capacità di comprendere l'arte!

Minù

Non capite! Questo è teatro moderno, questa è cultura.

Enrico

Se lo dice lei...

Minù

Se non sapessi di essere nel giusto, starei dietro una scrivania a timbrare carte.

Enrico

Qualcuno pure dovrà farlo...

Minù

Non lo so, non è un problema mio.

Franco

Me ne rendo conto, mi sembra che lei viaggi sempre a senso unico. Dunque la sua motivazione fondamentale è...

Minù (quasi sovrapponendosi)

Fare in modo di essere sempre sintonizzata sulla lunghezza dei miei *fans*, non deluderli mai.

Franco

La folla ha umore variabile, cambia facilmente giudizio; così come dà, toglie... Lei potrebbe ritrovarsi d'improvviso nel silenzio.

Minù

Non sapete fare altro che profetizzare... sciagure. Ecco perché la gente non vi seguirebbe mai. Io sono positiva, 'perché son viva, perché son viva', sorrido, faccio rumore: voglio avere l'effetto della sirena che irrompe per la strada!

Enrico

Proprio per questo dovrebbe diffidare della folla!

Franco

Il pensiero della ragazza...

Minù

Se vuole può chiamarmi Minù.

Franco

Bene; io sono Franco...

Enrico (che si era appena alzato per dirigersi verso la libreria)

Mi presento anch'io: mi chiamo Enrico.

Franco

Dicevo che il pensiero di Minù sarebbe un po' meno insensato se valutato in funzione dell'entusiasmo giovanile. Altro però è una passione genuina, altro è un dispendio di energie per inseguire fantasmi. I quali possono anche condurre al successo, alla fama e a quanto altro lei desidera, ma solo attraverso un velo che lascia trasparire il vuoto assoluto.

Minù

Le sue parole vanno... "via col vento". (sorridente compiaciuta come se avesse creato versi importanti) Intanto io domani ho un provino per un nuovo programma televisivo! Hanno bisogno di otto "Birichine" per un *format* che in America ha già avuto un grande successo: "Di che sesso sei?"

Franco (con ironia)

Originale! Finalmente qualcosa di nuovo.

Minù

Trova anche lei? non mi dica che si è convertito!

Franco

Ci stavo pensando...

Enrico (estraniato completamente dal discorso degli altri due, si è avvicinato alla libreria dando uno sguardo a qualche libro. D'improvviso ne prende uno)

Che strano! Questo libro non sembra capitato qui per caso...

Franco

Penso che neanche noi siamo qui per caso.

Enrico

Può essere, ma... questo libro... in questo scaffale...

Franco (avvicinandosi ad Enrico)

Di cosa si tratta... mi faccia dare un'occhiata

Enrico (porgendo il libro a Franco)

Ecco... legga.

Franco (lentamente)

“Il mito del nulla, ovvero il nulla apparente”. Interessante. Adesso che non c'è il signor Del Conte possiamo dire tranquillamente: *Lupus in fabula*.

Enrico (quasi come un'eco)

Il signor Del Conte... (poi normale, col gesto di richiedere il libro) Soltanto un attimo prego... Guardi qui l'autore... (legge indicando con l'indice la parte alta della copertina): Andrea Del Conte.

Franco

Sarà una pura coincidenza... magari non si chiama neppure Andrea!

Minù

Comunque lui non avrebbe mai scritto una sciocchezza del genere.

Enrico

Cosa glielo fa pensare?

Minù

Già il titolo è una provocazione inopportuna, quasi una contraddizione in termini.

Franco

Non direi: la contrapposizione dialettica rappresenta perfettamente la distorta interpretazione del nostro tempo che celebra la mediocrità come attributo degli dei e degli eroi.

Enrico

Forse conviene leggere la sintesi che di solito è presente nella quarta di copertina!

Franco

È vero! Legga.

Enrico (girando il libro)

... (comincia a leggere) “L'autore conduce nel ... sici..nt..fran..attr..” (biascica sillabe come poco importanti alla ricerca di una frase chiave); ecco, questo mi sembra interessante: “il nulla perseguito sempre con maggiore determinazione finisce con il togliere sostanza, e quindi cancellare ciò che esso stesso aveva coperto, cioè l'essenza della persona, la sua ricchezza interiore, la sua libertà, in un cammino senza ritorno”.

Franco

Come avevo immaginato! Più chiaro di così...

Minù

Dove sia questa chiarezza lo sa soltanto Lei. Io sarò un'icona, la gente mi riconoscerà tra mille e mille persone! Di voi non saprà mai nemmeno che siete vissuti.

Franco

Immagino. Le sfugge forse che nel pianeta del nulla chi vale poco è spesso un fenomeno, e la cosa incredibile è che tutti ci credono.

Minù

Comunque, signor Franco, non si crucci troppo. A scuola mi hanno insegnato che ognuno costruisce il proprio destino.

Franco

Per carità non mi tormento! Stavo riflettendo invece sull'autore di quel libro...

Enrico (rimettendo a posto il libro)

Caspita, sarebbe veramente un giallo intricato... (ironicamente) senza assassino, naturalmente.

Franco

Il fatto che il libro si trovi in questo scaffale, a meno di un fenomeno paranormale, si può spiegare soltanto pensando ad un dono del signor Del Conte al suo medico di fiducia.

Enrico

Giusto! Deve essere così; ma è realmente incredibile che lo stesso tratti esattamente il tema di cui stavamo parlando all'inizio!

Franco (con ironia)

È evidente!... qui c'è lo zampino del nostro carissimo amico autore!

Minù (irritata)

Io non lo trovo affatto amico, né tantomeno carissimo.

Enrico

Eppure se riflette un attimo forse capirà che senza di Lei non saremmo qui.

Minù

Credo invece che lui si serva di me per dimostrare tesi fasulle.

Enrico

Anche in questo caso Lei avrebbe un rilievo fondamentale! Non è di visibilità che Lei ha urgente necessità?

Si sentono dei passi provenienti dalla porta d'ingresso, quindi la porta si apre e rientra Andrea.

Andrea (con il fiato grosso, cerca subito la sedia)

Ah... Eccomi. (guardandosi intorno). Siamo ancora noi!

Enrico

Aspettava altri?

Andrea

No, no... pensavo che almeno Lei fosse entrato dal dottore.

Enrico

Ma l'autore sa che sta prima Lei!

Andrea

Accidenti, ancora con questo autore... se lui sapesse...

Enrico

Lo sa, lo sa.

Andrea

Ne è sicuro?

Enrico

Abbastanza, signor Andrea.

Andrea (gli cade la ventiquatt'ore di mano)

Mi venisse... (colpo di tosse) cioè non mi venisse niente..., ma Lei come sa il mio nome?

Enrico

Ho tirato a indovinare...

Andrea

Eh no, questa volta non ci casco; sarà uscito il dottore per sapere se c'ero...

Enrico

Acqua...

Andrea

No, grazie, ho appena bevuto.

Enrico

Intendevo dire che ha sbagliato.

Andrea

Ma lei è nato per inquinare il pensiero?

Enrico

Io sono nato, certo; ma solo dopo un bel po' di tempo ho cominciato a capire.

Andrea

Appena trova la verità, me lo faccia sapere.

Enrico

Penso che Lei sia più avanti di me.

Andrea

Sì, entro appena esce il signore che è in ambulatorio.

Enrico

È raro incontrare un ricercatore così simpatico come Lei.

Andrea (rivolgendosi a Minù, quasi per cambiare discorso)

Ha perso la parola, signorina?

Minù (recitando, come se fosse in Accademia, ma accentuandone l'enfasi come in un'estasi.)

Mi assale la noia, funamboli i miei occhi vagano in un assorto torpore, stanchi i miei pensieri migrano in verdi colline silenziose, al flebile canto del vento...

Andrea (alzandosi e andando verso Minù visibilmente preoccupato)

Presto il dottore!!

Franco

Lasci Andrea, non si preoccupi, Minù è innocua.

Minù (come risvegliandosi dalla *trance*)

Dunque sono stata convincente! La preoccupazione era autentica! La recitazione è la mia vocazione, non c'è dubbio!

Andrea

L'invocazione avrei tra poco rivolto ai santi del Paradiso!

Minù

Volevo solo riprendere in modo efficace il discorso interrotto quando Lei è andato via, mostrando le mie grandi capacità!

Franco (con evidente ironia)

Tutto molto evidente, capacità, talento... ma credo che dovrà cercare il suo pigmalione altrove. E prima che chieda il perché della mia affermazione o mi aggredisca a parole, le spiego anche il motivo. E la risposta è proprio nel signor Andrea.

Minù

Non credo che la sua breve assenza possa aver modificato il suo atteggiamento nei miei confronti.

Enrico

Forse lei non ha compreso fino in fondo il significato di quell'assenza...

Andrea (intervenendo su Enrico)

Tranquilli, mi ha telefonato l'autore dicendomi che dovevo uscire per qualche minuto.

Enrico

Singolare! Già questa precisazione semplifica molte cose. Non a caso durante la sua assenza abbiamo avuto modo di conoscerla meglio.

Andrea (cominciando ad assumere un altro atteggiamento)

Non credo sia solo intuito. Il caso o un suggerimento non accidentale ha rivelato la mia vera natura.

Enrico

Un libro per la precisione.

Andrea

Quale?

Enrico

Addirittura! Quindi la penna è decisamente una sua compagna di vita!

Andrea

Per tanti anni sono stato come bloccato dal falso interrogativo del *cui prodest*: perché scrivere, o anche, per chi!? Poi un giorno qualcuno mi convinse che quel criterio, seppure frutto di una esperienza deludente, era un'inutile zavorra, e allora cominciai a scrivere.

Minù

Ma dove sono capitata...

Franco

Comunque, Andrea, il libro a cui facevamo riferimento noi è: "Il mito del nulla"

Andrea

Vi era stato però detto di non rivelarlo prima...

Enrico (indicando la libreria)

No, l'abbiamo trovato casualmente in quella libreria mentre Lei era fuori.

Andrea (accennando un sorrisetto)

Adesso è chiaro, e credo di sapere anche chi ce l'ha messo...

Franco

Il dottore, non c'è altra possibilità.

Andrea

Non sarei tanto sicuro... certamente è un regalo al dottore, ma come spiegare allora che gli altri libri miei li tiene nel suo studio!?

Franco

Mmhm... chissà perché mi è venuta in mente l'immagine di Mangiafuoco... il 'grande' burattinaio...

Enrico

Spero comunque, Andrea, che non sia irritato perché abbiamo scoperto che anche Lei aveva un ruolo...

Andrea

Tutt'altro, dal momento che puoi con una maschera scoprire che interpreti soltanto la transizione che ti aiuta a mitigare il dubbio

Minù

Parlate come sapientoni dell'antica Grecia, ma per voi non ci sono speranze; potete scrivere libri, raccontare storie nel cercare di tamponare le vostre illusioni, ma la scena è nostra. Se sia arte o no è soltanto un problema che vi ponete voi!?"

Andrea

Me ne rendo perfettamente conto; per questo è fondamentale poter accedere ad una figura d'argilla.

Minù

Questo mi sembra il latino di Don Abbondio! In pratica ciò che paga non solo in denaro, è il successo, la notorietà.

Andrea

Esistono due tipi di presenza: la presenza come immagine e la presenza come testimonianza. L'una e l'altra sono antitetiche perché la prima rimuove l'io, mentre la seconda lo afferma.

Minù

Lei ha confuso il teatro con un'aula universitaria! (tra sé) E magari tra poco dovrò pagare anche una tassa.

Franco

Mi scusi Minù, prendere atto che le cose stanno così non significa giustificare un'involuzione culturale e artistica che ormai è in caduta libera!

Minù disagio nel capire

Se ho capito bene, questo è vero! Ma è qui che non ci troviamo d'accordo: perché nel momento in cui mi rendo conto che le cose stanno in un certo modo, io servo il piatto che la gente vuole.

Andrea

Anche se la corrente la porta alla deriva?

Minù

Ma quale deriva? Forse la mia barca può seguire la direzione del vento, ma è il vento che governa la rotta, che ti dà il successo.

Andrea

Dipende dalle valutazioni e dalla scelta che ne consegue. Il diritto alla banalità è costituzionale, non nel senso dei principi democratici di un popolo, quanto piuttosto in quello della struttura della natura umana. L'importante è far valere quel diritto o meno!

Minù

Ma di che parla? Non ha capito che non mi cambierei con nessuno di voi?!

Enrico

Non ci vuole molto a capirlo, non a caso lei continua rigidamente a vivere nel suo personaggio.

Andrea

Caro signore il ruolo che può avere il nulla, come ho già evidenziato nel mio libro; essere convinti che esiste una sola veste toglie ogni possibilità di cambiamento. Quello che Minù non è non può essere altro: il nulla annulla. (rivolgendosi quindi a Minù) Per carità, signorina, non si offenda; la condizione è così diffusa che non può essere riferita solo a lei.

Suona il campanello della porta d'ingresso. I quattro mostrano una qualche sorpresa, ma dopo un attimo di indecisione, Andrea si avvia verso la porta. La apre... nessuno; esce sul pianerottolo in modo che in scena per un attimo non si vede. Poi rientra richiudendo la porta. Durante questo breve periodo gli altri tre sono rimasti fermi come in una fotografia.

Andrea (un po' soprapensiero, gesticolando)

Altro mistero... fuori la porta non c'era nessuno!

Franco (visibilmente in collera)

Ecco, voi imprenditori non vedete altro che sospetti; tutti sono pronti a demolire i vostri patrimoni, a sperperare i vostri investimenti, ad attentare alle vostre casse!

Andrea (rivolgendosi a Enrico e a Minù)

E che l'ha mozzicato la tarantola...

Franco

Ma faccia il piacere, lei butta fuori parole come quattrini! Ne ha troppi di tutti e due.

Enrico

Calma, signori; un po' di contegno, non è poi successo niente.

Franco

È quello che stavo dicendo; sarà stato un errore, un contatto, qualsiasi cosa, ma pensare subito ad un complotto!

Andrea

Signore si calmi; chi ha mai parlato di complotto?!

Franco

È una storia antica! Ogni trattativa sindacale è una lotta senza quartiere, cospirazioni, contrasti interni, controspionaggio, e il tutto finisce sempre con un "aus aus"!

Andrea (seccato, facendo un gesto come di allontanamento)

Ma si documenti invece di farneticare! Voleva dire un "aut au"

Enrico (rivolto ad Andrea)

Scusi, ma non posso permettere... aut aut, per essere esatti!!

Andrea (infastidito, alzando la voce)

Ancora Lei! ma non si può più parlare!

Enrico

Ci mancherebbe; è che bisognerebbe astenersi quando il terreno si fa scivoloso!

Minù (pensierosa)

Eppure quel campanello non sarà stato suonato a caso...

Andrea

Ne sono convinto, perciò ho detto mistero.

Minù

Comunque signor Del Conte, prima che succeda qualche strano fenomeno, pensa che mi possa presentare a qualche personaggio importante del cinema o dello spettacolo?

Andrea

Sicuramente; anzi, adesso che ci penso, ieri sera ero a cena con il produttore del reality... "La piccola sorella". Mi ha parlato di un progetto nuovo per il quale è alla ricerca di protagonisti!

Minù (molto interessata)

Sarebbe fantastico!

Andrea

Non Le posso promettere nulla, ma se Lei viene nel mio studio, prenderemo di certo un appuntamento. (avvicinandosi a Minù) Questo è il mio biglietto da visita. Mi telefoni prima.

Minù (con un sorriso ampio)

Grazie, molto gentile.

Enrico (con ironia non evidente ma intensa)

Andrea, se il medesimo signore avesse bisogno di un addetto stampa...

Andrea

Per caso mi avete scambiato per un ufficio di collocamento?

Enrico

Ha ragione; mi rendo conto di non essere avvenente quanto Minù...

Andrea (decisamente imbarazzato)

Ma cosa dice... non intendevo... cercavo...

Franco

È inutile che cerchi disperatamente di arrampicarsi! Oltre ad essere penosamente patetico, non potrebbe comunque farlo, e sa perché? Perché non ci sono specchi!

Andrea

Ma chi ha messo in libertà le sinapsi di questo signore, che tra l'altro sono di solito in cassa integrazione??!!

Minù

Lasci stare, è tutta invidia.

Franco (rivolgendosi direttamente a Minù)

È vero! Invidio la sua straordinaria capacità di non fare niente, ma soprattutto di saperlo fare "alla grande".

Andrea (guardando l'orologio)

Non pensavo di dover aspettare tanto! Si sta facendo tardi.

Franco

Con la non trascurabile differenza che Lei se lo può permettere senza dover finire davanti al sagrato del Duomo, mentre io ogni minuto perdo una fettina...

Andrea (inviperito sovrapponendosi a Franco)

Di carne! Io Le toglierei anche quella!

Enrico (guardando anch'egli l'orologio)

In effetti, è davvero molto tempo che il signore è dentro.

Andrea

A meno che non fossimo tutti distratti ed è entrato invece un Istituto di orfani.

Enrico

Si potrebbe anche chiedere al regista... (si guarda intorno) non era qui intorno poco fa?

Franco

Ma cosa vuole che interessi al regista il nostro tempo perso!

Andrea

Quello perso magari no, ma quello da perdere può darsi...

Franco

È rientrato in confusione.

Minù

A me va bene così; per oggi ho ottenuto quello che volevo. E poi con il regista, come anche con l'autore, non voglio avere più niente a che fare! Anzi quando andremo via di qui non li saluterò neppure.

Enrico

Li saluterà, li saluterà...

Minù

Perché ne è così certo?

Enrico

Possono essere sempre utili...

Minù

Già... non ci avevo pensato.

Suona un *carillon* e si accende la luce verde dell'ambulatorio. Entrano insieme Andrea, Franco ed Enrico. Nero. Ma subito un occhio di bue su Minù.

Minù (sorpresa e quasi disorientata)

Ma io... che faccio io qui? In fondo i veri malati sono loro!

Sipario.

(Venerdì 29 gennaio 2010 – ore 23,45)